

Sommari/Abstracts

Vienna e Berlino 1873: l'Italia unita si presenta all'Europa, Francesco Sfredda

Il saggio analizza uno dei momenti cruciali della politica estera italiana nei primi anni dopo l'Unità, ossia la visita ufficiale in Austria e Germania di re Vittorio Emanuele II, accompagnato da Minghetti e Visconti Venosta (1873). Fra le fonti consultate dall'autore, oltre alla stampa periodica e ai documenti diplomatici editi dei tre Stati coinvolti, vi sono anche fonti primarie inedite, provenienti da archivi romani, viennesi e berlinesi. L'evento viene analizzato, oltre che dal punto di vista diplomatico, anche da quello cerimoniale e celebrativo, con una particolare attenzione al processo di nazionalizzazione dell'opinione pubblica nei tre paesi coinvolti. Il saggio dimostra che le grandi novità che rivoluzionarono le relazioni internazionali alla metà dell'Ottocento (l'unificazione tedesca, quella italiana, l'*Ausgleich* austro-ungarico, la nascita della Terza repubblica francese) erano allora ancora precarie. Nuovi documenti sul reale atteggiamento tenuto da Bismarck verso l'Italia finiscono infine per rivalutare in senso positivo le scelte di politica estera della Destra storica, e screditare invece le posizioni sostenute allora dalla Sinistra, *in primis* da Francesco Crispi.

Parole chiave: Italia unita, politica estera italiana, Destra storica, celebrazione, visita di Stato, rapporti italo-tedeschi

Vienna and Berlin 1873: United Italy's Debut in European Society, Francesco Sfredda

This essay analyzes one of the pivotal moments of Italy's foreign policy in the years after its unification: King Victor Emmanuel II's official visit to Austria and Germany with Prime Minister Minghetti and Foreign Minister Visconti Venosta (1873). Among the sources presented are, in addition to newspapers and published diplomatic documents of the three involved countries, unpublished primary sources from archives in Rome, Vienna and Berlin. The event is analyzed not only in his diplomatic consequences, but also from the ceremonial and celebrative point of view, particular attention being devoted to the nationalization of public opinion in the three involved countries. The essay shows how the big events that changed international relations in the middle of the 19th century (German and Italian unification, the Austro-Hungarian *Ausgleich*, the birth of the French Third Republic) were still precarious at the time of the visits. New documents on Bismarck's real attitude towards Italy, finally, end up reconsidering the foreign policy moves of the Italian Historical Right in a more positive way, and discrediting the positions held by its opponents, chiefly by Francesco Crispi.

Key words: united Italy, Italian foreign policy, Historical Right, celebration, State visit, German-Italian relations

Mondo contemporaneo, n. 1-2011

«Liberazione dall'aborto»: *l'articolato universo delle donne, il Pci e l'approvazione della legge 194*, Monica Cesaritti

Con la diffusione del neofemminismo in Italia si impose nel dibattito pubblico la questione della regolamentazione dell'interruzione volontaria di gravidanza, considerata reato dal codice penale fascista ancora in vigore negli anni Settanta. Il dibattito coinvolse i partiti politici e vide in prima linea le donne. Furono le militanti della sezione femminile del Pci a imporre all'intero partito la discussione sull'aborto e la necessità di un impegno concreto per l'approvazione di una giusta legge in materia. La maggiore sensibilità della sezione femminile fu dovuta anche al costante contatto con le iscritte dell'Udi che, a loro volta, si confrontarono dapprima in scontri anche accesi, poi in dibattiti con posizioni sempre più simili, ma mai del tutto convergenti, con i gruppi neofemministi. Dal punto di vista politico fu difficile arrivare all'elaborazione di una legge: l'iter parlamentare incontrò numerosi ostacoli, ma infine, grazie al Pci che seppe mediare tra le istanze dei partiti laici e di quelli cattolici, gli uni a favore della liberalizzazione, gli altri per il mantenimento del reato di aborto, fu possibile giungere all'approvazione di una legge condivisa, la n. 194.

Parole chiave: Partito comunista italiano (Pci), Unione donne italiane (Udi), neofemminismo, donne, aborto, legge 194

«Liberation from Abortion»: *the Diverse Universe of Women, the Pci and the Approval of the Bill no. 194*, *Monica Cesaritti*

In Italy, thanks to the expansion of neo-feminism, the regulation of abortion became a crucial issue in the public debate. Indeed abortion was considered an indictable offence by the fascist criminal law that was still in force in the 1970s. The discussion involved all the political parties and saw women movements in the front-line. In the Pci, the matter was posed to the whole party by the Group of the women activists which promoted abortion as a primary issue, obtaining a fair law in the matter. The greater sensitivity of women's Group was also due to the constant contact with the Udi members that initially were in disagreement with the neo-feminists, and then converged to a similar, but never common, position. From a political point of view it was hard to draft the bill: the parliamentary debate came up against lots of obstacles, but finally, the bill no. 194 was passed thanks to the Pci's ability to mediate between secular and catholic requests, the former pro liberalization, the latter pro preservation of the indictable offence.

Key words: Italian communist party (Pci), Italian women union (Udi), neo-feminism, women, abortion, bill n. 194

L'amministrazione Reagan e il terrorismo mediorientale. I casi del Libano e della Libia, Mattia Toaldo

L'articolo ricostruisce le idee e le proposte che sono state alla base della politica dell'amministrazione Reagan contro il terrorismo mediorientale, analizzando specificamente i casi dell'intervento in Libano (1982-1984) e dell'attacco contro la Libia del 1986. In entrambi i casi gli Stati Uniti si ritrovarono di fronte alla minaccia terroristica ed in entrambi i casi intervennero militarmente con le loro forze armate, non attraverso Stati o organizzazioni alleate. Lo scopo è di analizzare le maggiori idee portate avanti dai diversi membri dell'amministrazione Reagan e che sarebbero divenute popolari in seguito: la guerra preventiva, il sostegno statale al terrorismo, l'estensione delle prerogative dell'esecutivo, il cambiamento di regime e l'enfasi sul terrorismo come epifenomeno, piuttosto che l'analisi dei nemici che lo utilizzavano contro gli Usa. In base a questa analisi, l'autore conclude che l'amministrazione Reagan, sebbene abbia realizzato politiche spesso inefficaci e contraddittorie contro il terrorismo mediorientale, servì da terreno di coltura per le idee e le scelte politiche di quella che sarebbe diventata, nei primi anni Duemila, la "guerra globale al terrorismo".

Parole chiave: amministrazione Reagan, terrorismo mediorientale, Libia, Libano, neoconservatori, guerra al terrorismo

The Reagan administration and Middle Eastern terrorism. A case study about Lebanon and Libya, Mattia Toaldo

The article reviews the ideas and proposals behind the policy of the Reagan administration against Middle Eastern terrorism, analyzing specifically the cases of the intervention in Lebanon (1982-1984) and the strike against Libya in 1986. These cases have been picked because in both the US was faced with a terrorist threat and, at the same time, it decided to use its military force directly and not through proxies. The aim is to investigate the main ideas that were put forward by the different members of the Reagan administration and that became popular later: pre-emptive war, state-sponsorship of terrorism, the extension of executive prerogatives, regime change and the emphasis on terrorism as an epiphenomenon rather than on the analysis of the enemies using it against the United States. Based on this analysis, the author concludes that the Reagan administration, though implementing often contradictory and ineffective policies against Middle Eastern terrorism, served as the breeding ground for ideas and policy-options of what became the "global war on terror" in the early 2000s.

Key words: Reagan administration, Middle Eastern terrorism, Libya, Lebanon, neo-conservatives, global war on terror

Gli invalidi della Grande Guerra. Percorsi di ricerca tra Italia ed Europa, Valeria Tanci

L'articolo presenta alcuni dei più importanti studi sulle conseguenze sociali della Grande Guerra portati avanti in Europa sin dagli anni Settanta. In particolare affronta il problema dell'invalidità di guerra e i suoi risvolti politici, sociali ed economici. Dopo la guerra, infatti, ogni governo fu posto di fronte alla necessità di trovare nuove soluzioni atte a proteggere i reduci invalidi e le loro famiglie, aiutandoli nella riabilitazione e favorendone il reintegro nella vita postbellica, affinché i loro problemi non sfociassero in proteste di carattere politico. Tuttavia, era necessario che la costruzione dello Stato sociale non comportasse spese eccessive, e ciò sia per le nazioni vincitrici sia per quelle sconfitte. Partendo dallo studio di Antoine Prost, *Les Anciens Combattants et la société française*, il primo a trattare questo tema, l'articolo esamina ricerche simili condotte in Francia, Germania e Gran Bretagna al fine di mostrarne i risultati, le prospettive e i metodi. La maggior parte di queste adotta una prospettiva comparativa, fondamentale per mettere in luce affinità e differenze tra i vari paesi considerati. Attraverso questa prospettiva, molti autori hanno cercato di spiegare la ragione per cui non tutti gli invalidi di guerra divennero sostenitori dei partiti di estrema destra, come avvenne in Germania. Da questo punto di vista il caso italiano rappresenta un'eccezione, poiché fino ad ora solo alcuni storici hanno tentato di spiegare il motivo per cui gli invalidi di guerra appoggiarono il fascismo. Esaminando le pubblicazioni italiane sul tema, l'articolo tenta di suggerire nuovi percorsi di ricerca simili a quelli seguiti in Europa.

Parole chiave: Grande Guerra, invalidi di guerra, nevrosi belliche, Stato sociale, fascismo, nazismo

Disabled Men of the Great War. Research Paths in Italy and Europe, Valeria Tanci

This article summarizes some of the most important researches on the social consequences of the Great War conducted in Europe since the late 1970s. In particular it deals with the problem of the disability caused by the war and its political, social and economical implications. After the war, indeed, each government had to find new solutions in order to protect the disabled servicemen and their families, helping them recover and come back to their civilian lives, so that their problems didn't develop into political unrest. However the building of the welfare state didn't have to be too expensive neither for those nations, which had won the war, nor for those which had lost it. Starting from Antoine Prost's *Les Anciens Combattants et la société française*, which represents the first work facing this issue, the article examines similar researches carried out in France, Germany and Great Britain in order to show their results, but also their perspectives and methods. Most of them adopt a comparative perspective, which is fundamental to underline similarities and differences among the nations taken in consideration. Thanks to this new perspective, different authors have tried to explain the reason why not everywhere disabled soldiers became supporters of the right political parties, as it happened in Germany. From this point of view Italy represents an exception, because up to now only a few historians have tried to explain the support given to the Italian Fascism by the disabled servicemen of the Great War.

By examining the Italian publications on the issue, the article tries to suggest new research paths, similar to those already developed in Europe.

Key words: Great War, war disabled, war neuroses, welfare State, fascism, national socialism

Democratizzazione e sistemi partitici. Il caso della Repubblica federale tedesca, Antonino Castaldo

La nascita e la strutturazione dei sistemi partitici e, soprattutto, la loro importanza nei processi di democratizzazione sono da tempo oggetto di discussione nella letteratura internazionale. In questo saggio si analizza il processo di istituzionalizzazione del sistema partitico della Germania federale subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Sulla base di una serie di indicatori empirici tratti dalla letteratura, l'autore dimostra che questo sistema partitico appare pienamente strutturato a partire quantomeno dal 1957. Successivamente, si concentra l'attenzione su attori, fasi, strategie e motivazioni in grado di spiegare il processo di stabilizzazione del sistema partitico considerato. Infine, si valuta il peso che tale stabilizzazione ha avuto nel consolidamento democratico della Germania federale, giungendo a sostenere che il peso dei partiti e del sistema partitico è stato quanto mai consistente, alla luce della scarsa legittimazione di cui godevano le istituzioni democratiche tra la popolazione tedesca negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale.

Parole chiave: Repubblica federale tedesca, seconda guerra mondiale, sistema partitico, partiti politici, istituzionalizzazione, democrazia

Democratization and Party Systems. The Case of the Federal Republic of Germany, Antonino Castaldo

The institutionalization of party systems and their importance in the democratization processes have been under discussion at length in international literature. The essay is focused on the institutionalization process of West Germany's post-World War II party system. Starting from a set of empirical indicators drawn from the literature, the author shows that this party system was fully structured since at least 1957. Subsequently, attention is focused on actors, phases, strategies and motivations explaining the stabilization of the German party system. Finally, the essay assesses the role that this stabilization played on the consolidation of West Germany's democracy. According to the findings, the role played by political parties and party system was particularly significant due to the poor legitimacy of democracy among German citizens throughout the years immediately following the end of World War II.

Key words: West Germany, World War II, party system, political parties, institutionalization, democracy.

(Testo inglese rivisto da Mattia Toaldo)